

RAFFAELE PUTZOLU - VICTOR VALISENA
GUITAR DUO



Piazzolla Bettinelli
Castelnuovo-Tedesco



20th Century Classical Guitar Duo

Astor PIAZZOLLA (1921-1992)

Tango Suite (1984)

1. Tango 1 Allegro [05'22"]
2. Tango 2 Andante rubato, melanconico [04'54"]
3. Tango 3 Allegro [07'02"]

Mario CASTELNUOVO-TEDESCO (1895-1968)

Les Guitares Bien Tempérées (1962)

4. Preludio e fuga VII in do# minore [05'39"]
5. Preludio e fuga III in la minore [06'00"]
6. Preludio e fuga XXIII in Fa Maggiore [03'58"]


Bruno BETTINELLI (1913-2004)

7. **Divertimento a due** (1982) [09'11"]

Mario CASTELNUOVO-TEDESCO

Les Guitares Bien Tempérées

8. Preludio e fuga XII in Do Maggiore [04'05"]
9. Preludio e fuga IV in Mi Maggiore [05'30"]
10. Preludio e fuga XIII in Sol Maggiore [06'13"]



Raffaele Putzolu Victor Valisena
Guitar duo

Registrazione / Recording
San Bartolomeo Apostolo - Nomaglio (To), 16/18 September 2019
Direttore artistico / Producer
Andrea Dandolo
Mastering
Andrea Dandolo
Foto / Photos
Stefano Tracanelli
Traduzioni / Translations
Mike Webb
Chitarre / Guitars
Putzolu: Kazuo Sato 2008
Valisena: Gerhard Oldiges 2014 "La Cereza"

Ringraziamenti

*Stefano Grondona, Laura Mondiello, Andrea Dandolo, Laura Albiero, Stefano Tracanelli, Umberto Cafagna,
Nicola Jappelli, Stefania Redaelli, Gerhard Oldiges, Famiglia Salvadori, Famiglia Putzolu,
Famiglia Valisena, Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, Nomaglio.*



Astor Piazzolla

Il duo di chitarre nel Novecento: identità di un repertorio

"I knew who I was this morning,
but I've changed a few times since then"
(L. Carroll, Through the Looking Glass)

Lo spazio musicale novecentesco si declina in una miriade di linguaggi, di forme e di sonorità che tendono a esplorare le potenzialità di ogni singolo strumento e di diversi insiemi. Per la chitarra, il Novecento è il secolo della riscoperta e della conquista: riscoperta, perché è nel ventesimo secolo che essa si porta al centro dell'attenzione dei compositori di musica classica, assurgendo, una volta affrancatasi da una connotazione meramente popolare, a strumento degno di un repertorio; e conquista, laddove la chitarra si è appropriata di luoghi e di linguaggi fino ad allora a lei sconosciuti, divenendo elemento solista come anche voce di dialogo con altri strumenti, nonché con un'intera orchestra. Nelle varie accezioni che il Novecento ispira nella storia della chitarra, un tritico significativo è oggi proposto dalla presente produzione discografica, con una scelta di repertorio che riflette i volti della chitarra, o meglio di una parte significativa della sua letteratura originale: quella per duo di chitarre.

Piazzolla, Castelnuovo-Tedesco, Bettinelli: il filo conduttore di una scelta apparentemente anomala va ricercato, in primis, nel carattere originale del repertorio, composto appositamente per due chitarre, vale a dire pensato in funzione di tale organico e immaginato nella sua realizzazione sonora 'doppia' e 'speculare'. Questa esplorazione dell'universo sonoro ci porta a riscoprire un repertorio che trova il suo leitmotiv nell'elemento dialogico, nella capacità della chitarra di farsi 'altro' da sé riverberandosi nella propria identità: l'immagine allo specchio, che restituisce una visione identica eppure filtrata di una realtà, coglie l'essenza del duo di chitarre quale forma ampliata

dell'accezione solista, portatrice di una complementarità e di un'espressione amplificata nel potenziale sonoro.

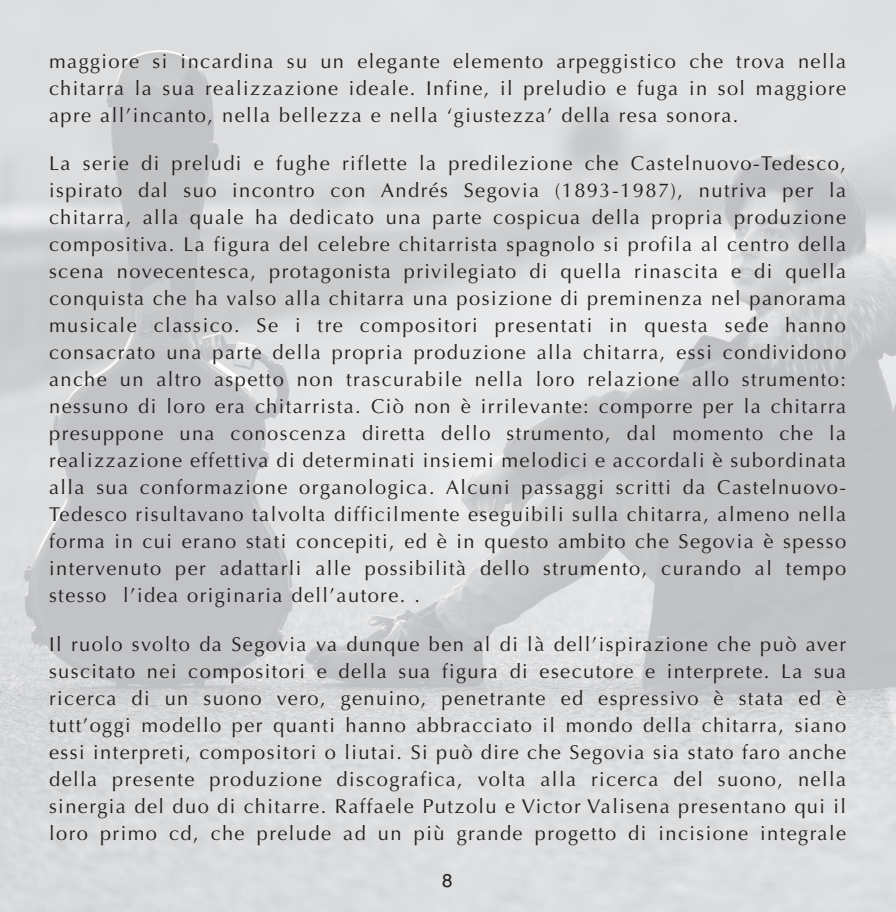
Ma non solo: la scelta di tre autori le cui forme espressive si differenziano in maniera forte, nella loro genesi, per la sintassi e per la realizzazione, trova una propria coerenza infine nella ricerca dell'equilibrio delle voci, nella chiarezza cristallina nella conduzione delle parti e nella rappresentazione sonora di un'unitarietà singolare, in una compiuta identità di intento.

La Tango suite di Astor Piazzolla (1921-1992), composta nel 1984, costituisce in questo senso un esordio particolarmente eloquente: il vigore e la forza della scrittura tradiscono un celato fuoco sacro che traspare con estrema evidenza. Lontano dalla retorica di genere che veicola l'aspetto puramente folklorico del tango, Piazzolla offre una visione del duo di chitarre capace di rendere pienamente l'impeto della danza, sostenuta da un pulsare incalzante e a tratti dirompente, andando a costruire l'articolazione musicale non solo attraverso una concezione limpida della struttura, ma anche grazie alla scelta della qualità della materia sonora, sempre penetrante e incisiva. L'esordio del primo tempo, Allegro, porta con sé tutta l'energia e la forza viva del movimento del tango, senza mai scadere in movenze ridondanti, ma rinnovando dall'interno il discorso sonoro con una freschezza inaspettata. Nell'Andante rubato, melanconico, Piazzolla attraversa le diverse declinazioni coloristiche con calibrata introspezione e con una fine percezione del movimento nel tempo, reso nel suo respiro ampio e arioso, mentre nell'Allegro conclusivo la tensione è mantenuta e incrementata attraverso una configurazione ritmica che tende a espandersi progressivamente e a intensificarsi fino all'impeto finale.

La capacità di guidare l'attenzione dell'ascoltatore si rivela essenziale nell'intero iter musicale di questa produzione, nello slancio potente della Tango suite come nel delicato equilibrio del Divertimento a due di Bruno Bettinelli

(1913-2004). Quest'ultimo risulta frutto di una ponderata analisi e di una totale apertura verso tutto ciò che il percorso epistemologico del brano, nella sua estensione sonora, nei suoi aspetti ritmici e nella sua portata timbrica, ha saputo di volta in volta restituire. In questo pezzo, composto nel 1982, Bettinelli riesce a rendere un senso dell'articolazione musicale particolarmente persuasivo e ad offrire, nell'accurata e sensibile calibrazione dei suoni, un'architettura formale solida, non scevra di una componente intellettuale raffinata e di un sapiente gioco di luci e d'ombre. Si può individuare qui un approccio che allude al ricercare rinascimentale, un'attitudine a indagare luoghi inediti e a metterli in evidenza, in una disposizione assolutamente franca, libera da posture pregiudiziali e aperta a nuove modalità espressive.

La chiarezza insita nel *Divertimento* è presente altresì nella dialettica dei Preludi e Fughe di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), tratti da *Les guitares bien tempérées* (op. 199), di cui la presente produzione offre una silloge, opera ispirata al ben noto *Das wohltemperierte Klavier* bachiano, composta nel 1962 e dedicata al celebre duo di chitarre formato da Ida Presti e Alexandre Lagoya. Il carattere corale del preludio e fuga in do diesis minore è ricercato attraverso un timbro prettamente vocale: Castelnuovo-Tedesco adopera una scrittura caratterizzata da una nitidezza di pensiero, tanto nei passaggi contrappuntistici quanto nelle sezioni accordali. La brillante precisione che si delinea nella scrittura dei preludi non è tuttavia mai priva di una componente spontanea, immediata, apertamente schietta, come si rivela nel preludio e fuga in la minore, dove la luminescenza sonora si incardina in un movimento oscillante, nella fluttuazione continua e pulsante. L'andamento contrappuntistico, più evidente nel preludio e fuga in fa maggiore, è costruito con vivace leggerezza e una attenta sensibilità all'equilibrio delle parti. I tre preludi e fughe che chiudono l'album si giustappongono con caratteri costruttivi e sonori ben distinti: quello in do maggiore è giocato su incisi che costruiscono e alimentano dall'interno l'assetto globale, mentre quello in mi



maggiore si incardina su un elegante elemento arpeggistico che trova nella chitarra la sua realizzazione ideale. Infine, il preludio e fuga in sol maggiore apre all'incanto, nella bellezza e nella 'giustezza' della resa sonora.

La serie di preludi e fughe riflette la predilezione che Castelnuovo-Tedesco, ispirato dal suo incontro con Andrés Segovia (1893-1987), nutriva per la chitarra, alla quale ha dedicato una parte cospicua della propria produzione compositiva. La figura del celebre chitarrista spagnolo si profila al centro della scena novecentesca, protagonista privilegiato di quella rinascita e di quella conquista che ha valso alla chitarra una posizione di preminenza nel panorama musicale classico. Se i tre compositori presentati in questa sede hanno consacrato una parte della propria produzione alla chitarra, essi condividono anche un altro aspetto non trascurabile nella loro relazione allo strumento: nessuno di loro era chitarrista. Ciò non è irrilevante: comporre per la chitarra presuppone una conoscenza diretta dello strumento, dal momento che la realizzazione effettiva di determinati insiemi melodici e accordali è subordinata alla sua conformazione organologica. Alcuni passaggi scritti da Castelnuovo-Tedesco risultavano talvolta difficilmente eseguibili sulla chitarra, almeno nella forma in cui erano stati concepiti, ed è in questo ambito che Segovia è spesso intervenuto per adattarli alle possibilità dello strumento, curando al tempo stesso l'idea originaria dell'autore. .

Il ruolo svolto da Segovia va dunque ben al di là dell'ispirazione che può aver suscitato nei compositori e della sua figura di esecutore e interprete. La sua ricerca di un suono vero, genuino, penetrante ed espressivo è stata ed è tutt'oggi modello per quanti hanno abbracciato il mondo della chitarra, siano essi interpreti, compositori o liutai. Si può dire che Segovia sia stato faro anche della presente produzione discografica, volta alla ricerca del suono, nella sinergia del duo di chitarre. Raffaele Putzolu e Victor Valisena presentano qui il loro primo cd, che prelude ad un più grande progetto di incisione integrale

delle opere di Castelnuovo Tedesco scritte per due chitarre. Con questa proposta, il duo intende porgere il risultato di un percorso che deriva dalle loro personali esperienze artistiche, condotte sia individualmente, come solisti, sia nella formazione a due chitarre. Attraverso i dieci brani qui offerti, essi propongono la loro visione della chitarra nella forma 'ampliata' del duo, svelando uno dei tanti modi di 'essere chitarra' e i tanti modi di rivisitare un repertorio, che si fa nuovo ad ogni interpretazione e che si fa diverso ad ogni nuovo sguardo, quasi a dire che l'identità di un brano è ciò che noi vi sappiamo di volta in volta vedere e, in fine, ascoltare.



Mario Castelnuovo-Tedesco

The guitar duo in the 20th century: identity of a repertoire

“I knew who I was this morning,
but I’ve changed a few times since then”
(L. Carroll, Through the Looking Glass)

The music of the 20th century expresses itself in a vast array of languages, forms and sonorities that aim to explore the potentials of each single instrument and of different instrumental groups. For the guitar, it marks a century of rediscovery and conquest: rediscovery, because it was in the 20th century that it caught the attention of composers of classical music, raising its status from an association with a merely popular culture to an instrument worthy of its own repertoire; and conquest, since the guitar appropriated places and languages till then unknown, becoming a solo element as well as a voice that dialogues with other instruments, even with an entire orchestra. In view of the multifaceted contribution to the history of the guitar offered by the 20th century, this CD features a significant triptych of works, in a programme that reflects the various faces of the guitar, in particular an important part of its original literature: that of the guitar duo.

Piazzolla, Castelnuovo-Tedesco, Bettinelli: the *fil rouge* that unites this apparently anomalous choice is to be sought, first and foremost, in the original character of the repertoire, composed purposely for two guitars, in other words conceived especially for this combination and for its ‘double’ and ‘specular’ sonic possibilities. This exploration of the sonic universe allows us to rediscover a repertoire whose leitmotiv can be found in the element of dialogue, in the capacity of the guitar to become ‘other’ than itself by reverberating in its own identity: the mirror image that reflects a vision that is identical and yet filtered by a reality, that captures the essence of the guitar duo as an extended form of the solo guitar, a vehicle of complementarity and of expression amplified in its sonic potential.

But that is not all: the choice of three composers whose expressive forms differ widely from each other, in their genesis, in their syntax and realization, can

nonetheless find coherence in their common search for a balance between the voices, in the crystalline clarity of the conduct of the parts and in the sonic representation of a singular unitarity, in an accomplished identity of intent.

In this sense, the *Tango suite* by Astor Piazzolla (1921-1992), composed in 1984, constitutes a particularly eloquent opening: the vigour and power of the writing betray a concealed sacred fire that transpires with extreme evidence. Far from the rhetoric of the genre that conveys the purely folkloric aspect of the tango, Piazzolla offers a vision of the guitar duo capable of fully rendering the impetus of the dance, sustained by an insistent and at times explosive pulsation, allowing the construction of a musical articulation not only through a limpid conception of the form, but also thanks to the choice of the quality of the sonic matter, always penetrating and incisive. The opening movement, *Allegro*, brings with it all the energy and living force of the movement of the tango, without ever lapsing into excessive indulgence, but renewing the inherent sonic discourse with unexpected freshness. In the *Andante rubato*, melancholy in tone, Piazzolla explores the diverse shades of colour with measured introspection and a refined perception of the movement in time, rendered broad and spacious in its span, while in the concluding *Allegro* the tension is maintained and augmented through a rhythmic configuration that gradually expands and intensifies until the final surge.

Throughout the entire musical course of this programme, the capacity to guide the listener's attention proves fundamental, in the powerful momentum of Piazzolla's *Tango suite* just as in the delicate balance of the *Divertimento a due* by Bruno Bettinelli (1913-2004). The latter is the outcome of deep analysis and a total opening towards all that the epistemological path of the piece, in its breadth of sound, its rhythmic aspects and its range of timbre, is able to offer along its way. In this piece, composed in 1982, Bettinelli succeeds in rendering a sense of musical articulation that is particularly persuasive, at the same time offering, in the precise and sensitive calibration of the sounds, a solid formal architecture, not lacking in a refined intellectual element and a knowing play of light and shade.

Here one can detect an approach that alludes the Renaissance *ricercare*, a will to explore unknown places and to reveal them, in a perfectly forthright manner, free from any prejudiced postures and open to new means of expression.

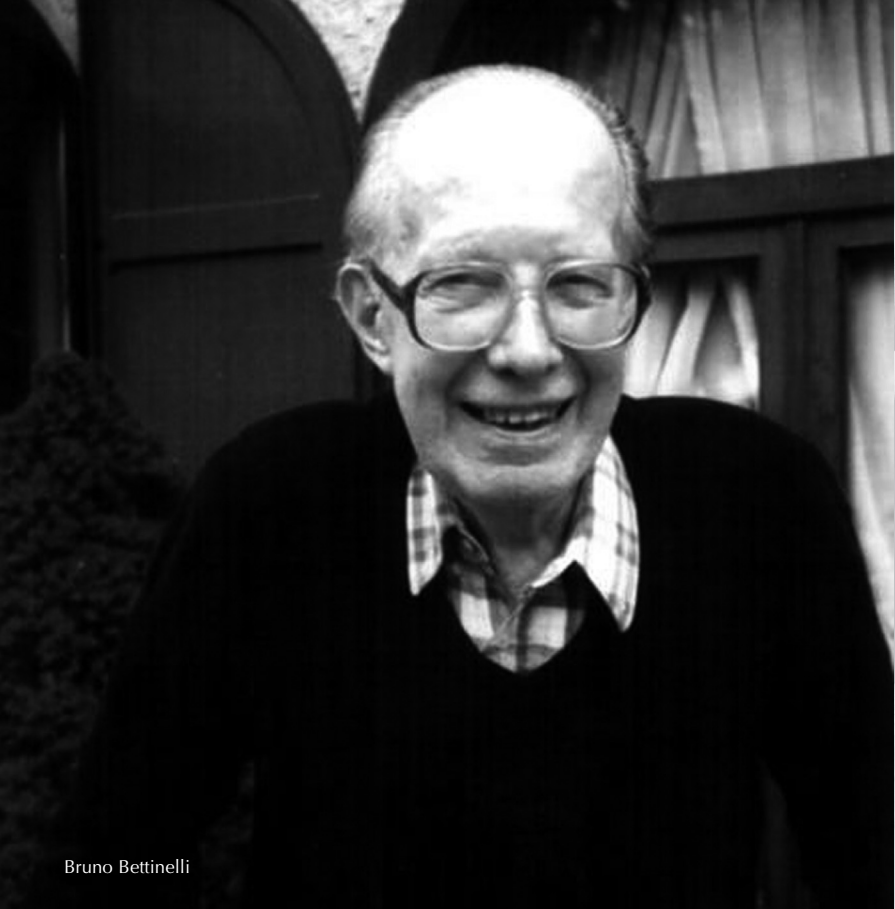
The clarity characterizing the *Divertimento* is equally evident in the dialectics of the *Preludi e Fughe* by Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), taken from *Les guitares bien tempérées* (op. 199), from which the present recording offers a selection, a work inspired by Bach's celebrated *Well-Tempered Clavier*, composed in 1962 and dedicated to the famous guitar duo formed by Ida Presti and Alexandre Lagoya. The composer has tried to capture the choral nature of the Prelude and Fugue in C sharp minor through a distinctly vocal timbre: he adopts a writing marked by a clearness of thought, in both the contrapuntal passages and the chordal sections. The sparkling precision that emerges in the writing of the preludes is nonetheless never without a spontaneous, immediate, quite straightforward element, as can be heard in the Prelude and Fugue in A minor, where the sonic luminescence is hinged on an oscillating movement, on the constant, pulsating fluctuation. The contrapuntal writing, more evident in the Prelude and Fugue in F major, is constructed with a vibrant lightness and with careful attention towards the balance between the parts. The three preludes and fugues that close the album each have their own distinctive constructive and sonic characters: the one in C major plays on fragments that make up and nourish the overall framework from within, while the one in E major is based on an elegant arpeggiating element that finds its ideal realization in the guitar. Finally, the Prelude and Fugue in G major inspires wonder, at the beauty and the 'rightness' of the sonic product.

The series of preludes and fugues reflects the fondness that Castelnuovo-Tedesco, inspired by his meeting with Andrés Segovia (1893-1987), held for the guitar, to which he dedicated a considerable part of his own output. The celebrated Spanish guitarist was a preeminent figure in the world of 20th century music and was an outstanding protagonist of the revival and conquest that earned the guitar a

prominent place in the realm of classical music. While the three composers featured here all dedicated part of their output to the guitar, they also share another by no means negligible aspect in their relation with the instrument: none of them was a guitarist. This fact is not without significance: composing for the guitar presupposes a direct knowledge of the instrument, since the effective realization of a given set of melodies and chords depends on how they are configured. Some passages written by Castelnuovo-Tedesco are, in fact, unperformable on the guitar, at least in the form in which they are written, and it was here that Segovia often intervened, adapting the passages to the possibilities of the instrument, sometimes re-arranging them, but always preserving the composer's original idea.

The role played by Segovia therefore goes far beyond the inspiration that he may have elicited in the composers and his figure as an artist and performer. His search for a sound that is true, genuine, penetrating and expressive was, and still is, a model for those who embraced the world of the guitar, whether as performers, composers or luthiers. One could say that Segovia was also the guiding light of the programme presented here, focusing on the research of sound, in the synergy of the guitar duo. This is Raffaele Putzolu and Victor Valisena's first CD, which is the prelude to a larger project aimed at recording Castelnuovo Tedesco's complete works for two guitars. With this proposal, the duo intends to present the result of a path deriving from their personal artistic experiences, both individually and as soloists, and in their formation for two guitars. Through the ten pieces featured here, they offer their unique vision of the guitar in the 'extended' form of a duo, unveiling one of the countless ways of 'being a guitar' and the many ways of revisiting a repertoire, which is renewed at every interpretation and becomes different at each new glance, almost implying that the identity of a piece is what we, on each occasion, are able to see in it and, finally, hear.

*** ** *



Bruno Bettinelli



Raffaele Putzolu è nato a Baratili S. Pietro nel 1997. Ha iniziato lo studio della chitarra a 7 anni con Luca Piras, proseguendo dopo qualche anno con Ivo Zoncu e Cristian Marcia. Dal 2016 studia al Conservatorio 'Arrigo Pedrollo' di Vicenza sotto la guida di Stefano Grondona. Ha da subito ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui il secondo premio al concorso internazionale Rovere D'oro "giovani talenti" a San Bartolomeo al mare, il primo premio al concorso internazionale "Nilo Peraldo Bert" a Biella, il secondo premio al Concorso Internazionale Andrés Segovia di Pescara e il Diploma di Merito presso la Masterclass Internazionale di Chitarra a Ponte in Valtellina. Ha frequentato diverse Masterclass e corsi di perfezionamento con importanti chitarristi tra cui Paul Galbraith e Laura Mondiello. In qualità di concertista si è esibito in veste di solista e in formazioni cameristiche presso prestigiose sale

da concerto: il Teatro Comunale di Lonigo, come Solista con Orchestra suonando il "Concierto de Aranjuez" con l'Orchestra del Teatro Olimpico, il Palazzo Chiericati(Vicenza) dove si esibisce col Quartetto della OTO(Orchestra del Teatro Olimpico) suonando il "Fandango" di L. Boccherini, la Sala concerti del Conservatorio di Vicenza nella quale esegue il Concerto in La maggiore di M. Giuliani come Solista dell'Orchestra del Conservatorio. Presso il Teatro Lirico (Cagliari) e la Sede dell'Unesco (Parigi) si è esibito in trio con i chitarristi Cristian Marcia e Luca Micheletto; dal 2017 forma un Quartetto di chitarre con i chitarristi Alberto Rassu, Alberto Santin e Stefano Trevisan con i quali si è esibito presso il Museo Gregoriano Profano dei Musei Vaticani. Raffaele Putzolu suona una chitarra del liutaio tedesco Gerhard Oldiges e una chitarra del liutaio giapponese Kazuo Sato.



Victor Valisena è un chitarrista italiano nato a Padova nel 1996. Ha ottenuto dal 2007 numerosi premi, riconoscimenti alla sua carriera. Ha partecipato a diversi concorsi chitarristici internazionali, ottenendo sempre risultati di rilievo: ha ottenuto il Primo Premio al *Concorso Internazionale di chitarra "Andrés Segovia"* (Pescara 2020), al *Tirana Youth International guitar competition in Albania* (Tirana 2015-2016), al *Concorso Internazionale di chitarra "Premio Contea"* (Treviso 2016), al *Concorso Internazionale di chitarra Diapason d'oro* (Pordenone 2015), al *Concorso Internazionale di chitarra Città di Cremona* (2016), al *Concorso Europeo di chitarra "Luigi Denza"* (Castellamare di

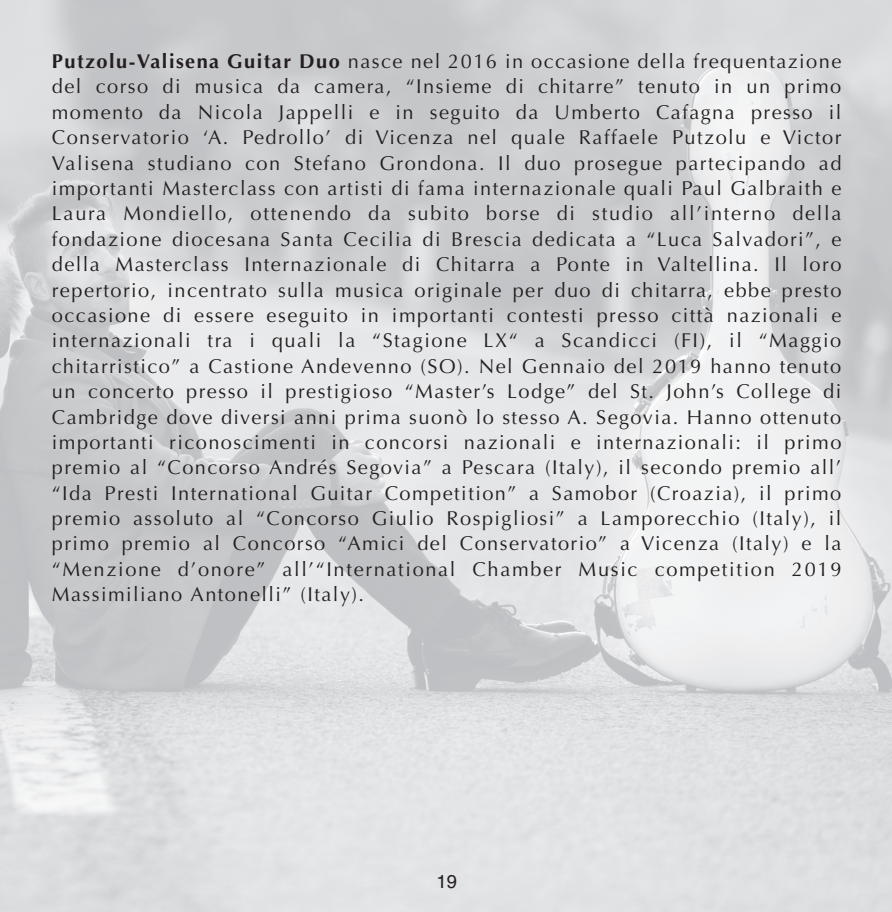
Stabia 2016) e al *Transilvanian International Guitar Festival in Cluj, Romania* (Cluj Napoca 2007).

Viene regolarmente invitato in numerosi festival chitarristici europei a tenere concerti. Conduce una impegnata attività concertistica come solista suonando in prestigiose sale e invitato da importanti istituzioni in Italia e in Europa (Santisteban del Puerto, Cambridge, Cluj Napoca, Milano, Roma, Samobor, Tirana, Vicenza, Padova, Venezia, Codroipo, Latisana, Sondrio, Lecce, Scandicci, Firenze e Pescara). Il compositore italiano Angelo Gilardino gli ha dedicato "Rio de Janeiro", preludio composto nel 2012 inserito in una collezione di 7 preludi dedicati a giovani promesse. Per la casa discografica *Stradivarius* ha registrato la Suite BWV 996 registrata in collaborazione col Conservatorio Statale di musica "A. Pedrollo" di Vicenza. Ha compiuto i suoi studi formativi in Italia sotto la guida di Luigi Biscaldi e Stefano

Grondona a Vicenza, dove ha ottenuto i seguenti titoli di studio: Diploma in chitarra V. O. con lode e menzione speciale (Conservatorio *Arrigo Pedrollo*, Vicenza 2015) ed il Diploma di secondo livello con 110 lode e menzione speciale (2018). Negli anni della formazione ha seguito Masterclass e corsi di perfezionamento con importanti Maestri di livello internazionale quali Paul Galbraith, Oscar Ghiglia, Laura Mondiello, ottenendo Borse di Studio e Diplomi di Merito. Dall'anno accademico 2017-18 è stato docente di chitarra presso istituti comprensivi statali a Padova. Suona chitarre del liutaio tedesco Gerhard Oldiges (2014) e del liutaio italiano Luca Waldner (1996).







Putzolu-Valisena Guitar Duo nasce nel 2016 in occasione della frequentazione del corso di musica da camera, “Insieme di chitarre” tenuto in un primo momento da Nicola Jappelli e in seguito da Umberto Cafagna presso il Conservatorio ‘A. Pedrollo’ di Vicenza nel quale Raffaele Putzolu e Victor Valisena studiano con Stefano Grondona. Il duo prosegue partecipando ad importanti Masterclass con artisti di fama internazionale quali Paul Galbraith e Laura Mondiello, ottenendo da subito borse di studio all’interno della fondazione diocesana Santa Cecilia di Brescia dedicata a “Luca Salvadori”, e della Masterclass Internazionale di Chitarra a Ponte in Valtellina. Il loro repertorio, incentrato sulla musica originale per duo di chitarra, ebbe presto occasione di essere eseguito in importanti contesti presso città nazionali e internazionali tra i quali la “Stagione LX” a Scandicci (FI), il “Maggio chitarristico” a Castione Andevenno (SO). Nel Gennaio del 2019 hanno tenuto un concerto presso il prestigioso “Master’s Lodge” del St. John’s College di Cambridge dove diversi anni prima suonò lo stesso A. Segovia. Hanno ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali: il primo premio al “Concorso Andrés Segovia” a Pescara (Italy), il secondo premio all’ “Ida Presti International Guitar Competition” a Samobor (Croazia), il primo premio assoluto al “Concorso Giulio Rospigliosi” a Lamporecchio (Italy), il primo premio al Concorso “Amici del Conservatorio” a Vicenza (Italy) e la “Menzione d’onore” all’ “International Chamber Music competition 2019 Massimiliano Antonelli” (Italy).

Raffaele Putzolu was born in Baratili S. Pietro in 1997. He began studying the guitar at the age of 7 with Luca Piras, continuing some years later with Ivo Zoncu and Cristian Marcia. Since 2016 he has been studying at the Arrigo Pedrollo Conservatory in Vicenza under Stefano Grondona. He immediately gained various awards, including second prize in the Rovere D'oro International Competition "Young Talents" in San Bartolomeo al mare, first prize in the Nilo Peraldo Bert International Competition in Biella, second prize in the Andrés Segovia International Guitar Competition in Pescara and the Diploma of Merit at the International Guitar Masterclass in Ponte in Valtellina. He has attended many masterclasses and advanced courses held by eminent guitarists like Paul Galbraith and Laura Mondiello. As a concert artist he has performed both as soloist and in chamber groups in prestigious concert venues: at the Teatro Comunale in Lonigo, as soloist in the Concierto de Aranjuez with the Orchestra of the Teatro Olimpico; at the Palazzo Chiericati (Vicenza), where he played with the Quartet of the OTO (Orchestra of the Teatro Olimpico) in L. Boccherini's Fandango; in the concert halls of the Conservatory in Vicenza, where he was soloist in M. Giuliani's Concerto in A major with the Orchestra of the Conservatory. He also played at the Teatro Lirico (Cagliari) and at the headquarters of Unesco (Paris) in a trio with the guitarists Cristian Marcia and Luca Micheletto; and in 2017 he formed a guitar quartet with Alberto Rasso, Alberto Santin and Stefano Trevisan with whom he played at the Museo Gregoriano Profano of the Vatican Museums. Raffaele Putzolu plays a guitar made by the German luthier Gerard Oldiges and another made by the Japanese luthier Kazuo Sato.

Victor Valisena is an Italian guitarist born in Padua in 1996.

Since 2007 he has gained numerous awards and recognitions for his career.

He has taken part in various international guitar competitions, always obtaining outstanding results: he won first prize in the Andrés Segovia International Competition (Pescara 2020), as well as in the Tirana Youth International guitar competition in Albania (Tirana 2015-2016), in the Premio Contea International Guitar Competition (Treviso 2016), in the Diapason d'oro International Guitar Competition (Pordenone 2015), in the City of Cremona International Guitar Competition (2016), in the Luigi Denza European Guitar Competition (Castellamare di Stabia 2016) and in the Transylvanian International Guitar Festival in Cluj, Romania (Cluj Napoca 2007).

He is regularly invited to give concerts at various European guitar festivals. He maintains a lively concert activity as soloist, playing in prestigious concert halls, with frequent invitations from important institutions in Italy and Europe (Santisteban del Puerto, Cambridge, Cluj Napoca, Milan, Rome, Samobor, Tirana, Vicenza, Padua, Venice, Codroipo, Latisana, Sondrio, Lecce, Scandicci, Florence and Pescara). In 2012 the composer Angelo Gilardino dedicated his prelude Rio de Janeiro to him, a piece included in a collection of 7 preludes dedicated to promising young guitarists. For the Stradivarius label he recorded Bach's Suite BWV 996 in collaboration with the A. Pedrollo Music Conservatory in Vicenza.

He studied in Italy under Luigi Biscaldi and Stefano Grondona in Vicenza, where he gained the following academic qualifications: Diploma in guitar with distinction and special mention (Arrigo Pedrollo Conservatory, Vicenza 2015) and second level Diploma with full marks and special mention (2018). During his formative years he attended masterclasses and advanced courses with internationally acclaimed artists like Paul Galbraith, Oscar Ghiglia and Laura Mondiello, obtaining study grants and Diplomas of Merit.

Since the academic year 2017-18 he has taught guitar at several municipal schools in Padua. He plays guitars made by the German luthier Gerhard Oldiges (2014) and the Italian luthier Luca Waldner (1996).



The **Putzolu-Valisena Guitar Duo** was born in 2016 during the chamber music course “Insieme di chitarre” held first by Nicola Jappelli and then by Umberto Cafagna at the A. Pedrollo Conservatory in Vicenza, where Raffaele Putzolu and Victor Valisena study with Stefano Grondona. The duo went on to take part in important masterclasses held by internationally acclaimed artists like Paul Galbraith and Laura Mondiello, immediately obtaining a study grant from the Santa Cecilia Diocesan Foundation in Brescia dedicated to Luca Salvadori, and from the International Guitar Masterclass in Ponte in Valtellina. They soon had the opportunity to perform their repertoire, focusing on original music for guitar duo, at important national and international events such as the “Stagione LX” in Scandicci (Florence) and the



“Maggio chitarristico” in Castione Andevenno (Sondrio). In January 2019 they gave a concert in the prestigious Master’s Lodge of St. John’s College, Cambridge, where A. Segovia himself had played many years before. They have gained important recognitions in national and international competitions: first prize in the Andrés Segovia Guitar Competition in Pescara (Italy), second prize in the Ida Presti International Guitar Competition in Samobor (Croatia), first prize in the Giulio Rospigliosi Competition in Lamporecchio (Italy), first prize in the Amici del Conservatorio Competition in Vicenza (Italy) and Honourable Mention at the Massimiliano Antonelli International Chamber Music Competition 2019 in Latina (Italy).

STR 37188

